

Inceneritore A2a di Brescia

Un incidente grave e inquietante

Come è noto l'8 agosto è avvenuto un grave incidente, con fumata nera per un'ora e emissioni anomale.

La Relazione dell'Arpa di Brescia del 28 settembre 2012 merita alcuni commenti:

- Innanzitutto si scopre che per il sistema di misurazione in continuo delle diossine imposto dall'Aia, **“i criteri di campionamento impostati consentivano il campionamento solo nel periodo di normale funzionamento dell'impianto”**. Sarebbe come se un Multanova registrasse la velocità dei veicoli fino a 50 km/h e si disattivasse con velocità superiori.

Difficile pensare ad una svista da parte di A2A! Solo accidentalmente il campionamento è avvenuto per mezz'ora alla Linea 2 rilevando superiori del limite. Superiori confermati dal campionamento in continuo che l'Arpa ha imposto per tutto il **mese di agosto** in cui le **emissioni della Linea 2** sono state mediamente oltre due volte il limite di legge (ngTeq/Nm³ 0,1), pari a **ngTeq/Nm³ 0,2111**. Anche la misurazione in discontinuo sulle 8 ore, compiuta il 28 agosto per conto di A2A da un'agenzia privata, ha rilevato per la Linea 2 livelli di poco sotto il limite (ngTeq/Nm³ 0,031). Ma se il 28 agosto i livelli, pur alti, erano comunque quasi 10 volte inferiori alla media di tutto il mese, c'è da chiedersi quanta diossina sia uscita nel periodo dell'incidente, certamente a livelli molto elevati. L'aspetto grave è che la misurazione in continuo ha senso proprio per rilevare le reali emissioni nelle fasi di non normale funzionamento (avvio, arresto, incidenti...): per questo era stata chiesta dai comitati ambientalisti in passato e per questo era stata inserita nell'Aia. Gli ultimi dati resi noti dall'Otu, riferiti al 2006-2007 presentavano stranamente diversi “buchi” temporali, che ora si spiegherebbero: evidentemente erano le fasi “critiche” che il sistema appunto non testava. A questo proposito, la Dgr IX/3019 del 15 febbraio 2012 della Regione Lombardia, riguardo al Sistema di misurazione delle emissioni in continuo (SME), ribadiva esplicitamente che le Aia debbano prescrivere che, **“in condizione di anomalo funzionamento” il “ Gestore dovrà comunque garantire il corretto funzionamento dello SME ai fini dell'acquisizione dei dati emissivi (indipendentemente dallo stato di esercizio dell'impianto)”** e che il rilevamento dello stesso Sme debba essere **“comprensivo di eventuale periodo di avvio ed arresto”**.

- Dalla Relazione di A2A, allegata a quella dell'Arpa, si scopre tra l'altro la verità dei rifiuti bruciati nell'inceneritore di Brescia. E' la stessa A2A che smaschera le proprie bugie propagandate per anni sulle presunte innocue “biomasse” in aggiunta ai rifiuti urbani:

“Nella tabella seguente si riportano i quantitativi di rifiuti conferiti al Termoutilizzatore nei due giorni precedenti e seguenti l'evento. **Tutti i rifiuti sono urbani o speciali con caratteristiche simili agli urbani**”. Su circa 11.100 tonnellate di rifiuti conferiti il 47,3% sono urbani, il 25,8% sono pulper di cartiera, rifiuto ritenuto dall'Arpa particolarmente problematico al fine delle emissioni per l'alto contenuto di cloro, ed il 17,6% sono “urbani” importati, camuffati da speciali, attraverso un semplice trattamento meccanico o la trasformazione in combustibile derivato dai rifiuti non di qualità. E le famose “biomasse pulite” tanto care all'ex Assessore all'ambiente dei Verdi, dove sono? (A2A, *Termoutilizzatore di Brescia. Evento accidentale verificatosi in data 8 agosto 2012*, 18 settembre 2012. Allegato 2: Gestione dei rifiuti in ingresso al Termoutilizzatore).

- per i limiti di legge, essendo la misurazione in continuo a questo fine non valida, Arpa rileva solo i **superamenti dei limiti per CO e COT**. Forse, se si imponeva il controllo in discontinuo per le 8 ore immediatamente dopo la rimessa in funzione dell'impianto e non 20 giorni dopo si poteva rilevare il superamento dei limiti di legge anche per le diossine. Comunque l'Arpa conclude la Relazione con alcune prescrizioni imposte ad A2A: “la pulizia delle linea 2 di evacuazione fumi, al fine di riportare le concentrazioni dei microinquinanti ai livelli storici; l'aggiornamento delle

procedure di emergenza per assicurare il rispetto dei limiti in tutte le condizioni, comprese quelle incidentali; l'adeguamento del sistema di campionamento in continuo delle diossine come indicato dalla recente Dgr IX/3019 del 15 febbraio 2012”.

- Tuttavia, sembra che anche **ad Arpa sia doveroso porre alcuni interrogativi**. Perché Arpa non ha rilevato in passato l'inadempienza sul campionamento in continuo o in sede di ispezione Aia di cui alla Relazione della stessa Arpa del 28 settembre 2009 o comunque dopo il 15 febbraio 2012? Perché l'Arpa non ha mai né misurato, né chiesto che venissero misurate le diossine nelle fasi critiche di avvio e arresto? Perché la stessa Arpa, stando a quanto contenuto nella Relazione, non ha proceduto immediatamente a controlli effettuati direttamente dall'Agenzia, ma si è affidata alle misurazioni in continuo di A2A ed a controlli in discontinuo effettuati dopo 20 giorni da un'agenzia privata per conto della stessa A2A? Perché Arpa non ha mai ottemperato a quanto prevedeva la Delibera autorizzativa dell'impianto, D. G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, che, all'Allegato B5-1, prescriveva testualmente: “la struttura di controllo [Arpa nda] dovrà effettuare con periodicità una campagna di rilevamento per la misura delle concentrazioni al suolo – immissioni”? Sembra in sostanza che Arpa, nonostante le recenti criticità, mantenga un occhio troppo di riguardo nei confronti di questo impianto che appare francamente ingiustificato. La non trasparenza non rassicura l'opinione pubblica, al contrario!

Brescia 17 ottobre 2012

Marino Ruzzenenti